



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 21 maggio 2017

Anke Tresch, Florence Lebert, Laura Scaperrotta e Lukas Lauener
con la collaborazione di Thomas Milic, Georg Lutz e Oliver Lipps

Losanna, Aarau, Lucerna; luglio 2017

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORs di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORs sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direktor FORs (georg.lutz@fors.unil.ch)
Prof. Dr. Daniel Kübler, Direktor ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)
Prof. Dr. Anke Tresch, FORs (ankedaniela.tresch@fors.unil.ch)
Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)
PD Dr. Oliver Lipps, FORs (oliver.lipps@fors.unil.ch)
Dr. Florence Lebert, FORs (florence.lebert@fors.unil.ch)
Laura Scaperrotta, FORs (laura.scaperrotta@fors.unil.ch)
Lukas Lauener, FORs (lukas.lauener@fors.unil.ch)
Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)
Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)
Daniela Schempp, LINK (daniela.schempp@link.ch)

Autori dello studio

Anke Tresch, Florence Lebert, Laura Scaperrotta e Lukas Lauener, FORs
con la collaborazione di Thomas Milic, ZDA, Georg Lutz e Oliver Lipps, FORs

Contatti

VOTO, c/o FORs, Géopolis, 1015 Losanna
Tel. 021 692 37 30
www.voto.swiss
info@voto.swiss

Traduzione

Francesco Papini (I), Laura Scaperrotta (F)

Citazioni

Anke Tresch, Florence Lebert, Laura Scaperrotta e Lukas Lauener (2017). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 21 maggio 2017*. FORs, ZDA, LINK: Losanna/Aarau/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	4
2. La partecipazione	6
3. La formazione dell'opinione	9
<i>La situazione iniziale</i>	9
<i>L'importanza dell'oggetto in votazione.....</i>	9
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	10
<i>L'information.....</i>	12
<i>Le fonti d'informazione</i>	12
4. La decisione di voto	14
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	14
<i>I motivi</i>	17
<i>La risonanza degli argomenti delle votazioni.....</i>	20
Allegato.....	22
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	22
<i>Sulla rappresentatività del campione.....</i>	23
<i>Sulla ponderazione.....</i>	23
<i>Sull'inferenza.....</i>	23
<i>Tabelle.....</i>	24

1. I risultati principali

Legge sull'energia: Sì all'abbandono del nucleare e alla protezione dell'ambiente

Il sì alla votazione della legge sull'energia può essere interpretato come un sì a favore dell'abbandono del nucleare e un sì a favore della protezione dell'ambiente. L'abbandono del nucleare e le politiche ambientali erano elementi fondamentali per i sostenitori della legge. Per gli oppositori, i costi e la preoccupazione per la sicurezza dell'approvvigionamento d'energia hanno invece giocato un ruolo decisivo. Come dimostra il risultato dello studio VOTO relativo alla legge federale del 21 maggio 2017, queste preoccupazioni non hanno però avuto grande impatto fra i sostenitori della legge. Questo studio finanziato dalla Cancelleria federale ha interessato 1'518 votanti ed è stato svolto dal Centro di competenza svizzero in scienze sociali (FORS), dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK.

I dubbi riguardo l'energia nucleare e la preoccupazione per la protezione dell'ambiente hanno indotto la popolazione a votare a favore della legge del 21 maggio 2017. Dopo l'incidente della centrale nucleare di Fukushima in Giappone, il nucleare non è ben visto in Svizzera: circa i tre quarti dei votanti si è infatti espresso a favore di una Svizzera libera dall'energia nucleare. Se nel Novembre del 2016, la "tabella di marcia" fissata dall'iniziativa per l'abbandono del nucleare non ha funzionato, questa volta, il 78 per cento dei votanti si è dichiarato convinto della fattibilità dell'uscita dal nucleare entro il 2050, cioè nel termine fissato dalla legge sull'energia. Queste persone sostengono l'iniziativa con una maggioranza dei due terzi dei voti.

Come motivi principali per l'approvazione della legge sull'energia, il 38 per cento dei sostenitori ha indicato la volontà di uscire dal nucleare e vari dubbi riguardo l'energia nucleare (p.es. preoccupazioni riguardo la sicurezza, scorie nucleari). Diverse considerazioni ambientali, tra le quali la promozione delle energie rinnovabili, sono state determinanti per un altro terzo dei sostenitori. Fra gli oppositori dominava invece la paura dell'aumento dei costi supplementari e le difficoltà di approvvigionamento. Le conseguenze sul mercato del lavoro e sull'economia sono così passate in secondo piano tra i votanti, anche se questi due argomenti furono menzionati durante la campagna elettorale da entrambi gli schieramenti.

In generale, i votanti hanno attribuito grande importanza alla legge sull'energia. I partiti di sinistra e il partito dei verdi erano in prima linea e hanno avuto poche difficoltà a farsi un'opinione. I sostenitori della destra hanno invece dimostrato un minore interesse per lo scrutinio. Le persone vicine all'UDC non solo hanno attribuito pochissima importanza allo scrutinio, ma sono state anche meno numerose a recarsi alle urne. La grande maggioranza della sinistra e dei verdi ha approvato la legge sull'energia, mentre le persone vicine all'UDC l'hanno chiaramente respinta. I sostenitori del PLR erano divisi in due schieramenti di dimensioni analoghe. Con un tasso di accettazione del 63 per cento, i sostenitori del PPD e le persone che non si sentono vicine a nessun partito in particolare hanno affermato in modo chiaro di essere a favore della legge sull'energia.

L'oggetto in votazione

In occasione della votazione del 21 maggio 2017, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi sulla revisione della legge sull'energia. Questo primo pacchetto di misure della strategia energetica 2050 è stato accettato con il 58,2% di voti a favore.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto di sondaggio LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 23 maggio al 7 giugno 2017 sono stati intervistati telefonicamente 1518 votanti. 769 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 425 nella Svizzera francese e 324 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 19,6 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 21 maggio 2017 il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi sulla modifica della legge sull'energia (LEne). Con 42,9 per cento, la partecipazione ha registrato un valore lievemente inferiore alla media degli scorsi anni che, dal 2011 al 2016, si attesta al 46,5 per cento¹.

Le cittadine e i cittadini con diritto di voto che hanno partecipato in maniera superiore alla media a questa votazione possiedono generalmente queste caratteristiche: età elevata, formazione di grado terziario e reddito elevato. La tabella 2-1 mostra chiaramente la crescita della partecipazione al voto nelle varie categorie secondo queste tre caratteristiche.

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	43	1518	
Età			V = 0,2***
18-29 anni	29	180	+/-6,6
30-39 anni	35	131	+/-8,2
40-49 anni	37	239	+/-6,1
50-59 anni	44	306	+/-5,6
60-69 anni	52	295	+/-5,7
70 anni o più	58	367	+/-5,0
Reddito disponibile equivalente			V = 0,16***
1° quartile (≤3250 CHF)	30	336	+/-4,9
2° quartile (3251 – 4750 CHF)	41	340	+/-5,2
3° quartile (4751 – 6720 CHF)	52	327	+/-5,4
4° quartile (>6720 CHF)	53	283	+/-5,8
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,15***
Senza diploma di grado secondario	30	198	+/-6,4
Formazione professionale di base/apprendistato	37	590	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	47	329	+/-5,4
Scuola universitaria	55	396	+/-4,9

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per il quale l'errore di campionamento è stato rilevato. Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramérs V, basato sul Chi quadrato. Cramérs V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Oltre ai criteri sociodemografici usuali, anche l'interesse per la politica e le convinzioni politiche hanno avuto un'influenza sulla partecipazione al voto. Il 74 per cento degli intervistati che hanno votato ha infatti indicato di essere appassionati di politica. Al contrario, quasi il 93 per cento delle persone che considerano il tema poco stimolante non si è recato alle urne.

¹ Evoluzione della partecipazione in occasione delle votazioni federali UST/statistica delle elezioni e votazioni (in francese), 27.11.2016, <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/politique/votations.html#1064269183>.

Che la votazione relativa alla legge sull'energia non sia riuscita a mobilitare coloro che partecipano (selettivamente) alle votazioni è confermato in particolare dai risultati sulla frequenza di partecipazione alle votazioni federali. Infatti solo il tre per cento dei cittadini che votano raramente o mai (da 0 a 3 partecipazioni nelle ultime 10 votazioni) il 21 maggio 2017 ha effettivamente espresso la sua preferenza. La quota raggiunge il 18 per cento tra coloro che partecipano a circa la metà delle votazioni (tra 4 a 6 partecipazioni su 10) e il 64 per cento tra coloro che si recano alle urne spesso o sempre (da 7 a 10 partecipazioni su 10).

Anche le simpatie politiche hanno influenzato la partecipazione alla votazione. Come già nel caso dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare², le quote di partecipazione più basse si registrano presso i simpatizzanti dell'UDC (38%) e dei partiti affini (29%). Nonostante fosse la promotrice del referendum contro la revisione della legge sull'energia, l'UDC ha fatto fatica a mobilitare i propri sostenitori. Anche tra le fila del PPD vi è stato un assenteismo superiore a quanto si poteva immaginare, soprattutto alla luce dell'impegno profuso dalla consigliera federale PPD Doris Leuthard, capo del dipartimento responsabile. Facendo segnare un 43 per cento, i simpatizzanti del PPD hanno raggiunto «solamente» un valore medio di partecipazione. I più attivi sono stati invece i cittadini che sostengono il PS (58%), il PVL (52%), il PLR (50%) e i Verdi (49%), tutti con valori superiori alla media.

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	43	1518	
Interesse per la politica			V = 0,36***
Molto interessati/e	74	301	+/-5,0
Abbastanza interessati/e	47	799	+/-3,5
Poco interessati/e	25	322	+/-4,7
Per nulla interessati/e	7	94	+/-5,2
Simpatie politiche			V = 0,16***
PLR	50	253	+/-6,2
PPD	43	137	+/-8,3
PS	58	281	+/-5,8
UDC	38	227	+/-6,3
PVL	52	62	+/-12,4
Verdi	49	106	+/-9,5
Altri	45	84	+/-10,6
Nessun partito	29	327	+/-4,9

Il 57 per cento delle cittadine e dei cittadini svizzeri aventi diritto di voto non si è recato alle urne per esprimersi in merito alla legge sull'energia. Due sono le ragioni principali di questa astensione: il 39 per cento degli intervistati che non hanno votato ha dichiarato di avere avuto un impedimento e il 32 per cento di essersene semplicemente dimenticato. È tuttavia probabile che questo valore sia superiore alla percentuale reale poiché gli intervistati hanno probabilmente preferito menzionare un motivo «socialmente accettabile» per giustificare la propria astensione dal voto. Un quarto di loro ha nel frattempo ammesso che il tema in votazione era troppo complicato; inoltre il 24 per cento degli

² In occasione dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare, la partecipazione al voto tra i sostenitori dell'UDC era stata del 39 per cento mentre quella tra i simpatizzanti di altri partiti era mediamente del 54,5 per cento.

intervistati non ha saputo decidersi e il 19 per cento ha affermato di non essere interessato al tema oppure che il risultato era già scontato.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	39
Dimenticato di votare	32
Il mio voto non è determinante	27
Tema in votazione troppo complicato	25
Difficoltà a decidersi	24
Votare non serve a cambiare la situazione	23
Poco interesse per i temi in votazione	19
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	19

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 487. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. La formazione dell'opinione

La situazione iniziale

Il 21 maggio 2017 il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi sulla revisione della legge sull'energia, ovvero sul primo pacchetto di misure per l'attuazione della strategia energetica 2050.

In seguito all'incidente occorso al reattore di Fukushima nel 2011, il Consiglio federale e il Parlamento hanno deciso di abbandonare progressivamente l'energia atomica, mantenendo sì in attività le centrali atomiche esistenti fino a quando rimangono sicure, ma vietando la costruzione di nuovi impianti nucleari. La legge sull'energia si prefigge di preparare la Svizzera a una svolta energetica, attuando misure per ridurre il consumo energetico, incrementare l'efficienza energetica e sfruttare le fonti di energia rinnovabili (acqua, sole, vento, geotermia, biomassa). In questo modo si ridurrebbe anche la dipendenza della Svizzera da fonti energetiche estere, dall'uranio e da combustibili fossili, e si creerebbero nuovi posti di lavoro.

Un comitato referendario, guidato dall'UDC, ha chiesto un referendum contro la legge sull'energia. Gli avversari della revisione di legge temevano tra l'altro che, se fosse stata accettata, i prezzi per l'energia elettrica sarebbero aumentati sensibilmente, l'approvvigionamento energetico sarebbe stato messo in pericolo e che quindi la Svizzera non solo sarebbe dipesa in maniera crescente dalle importazioni di energia dall'estero ma anche che avrebbe messo a repentaglio il proprio benessere.

Il Consiglio federale e il Parlamento, che hanno invitato il popolo ad accettare la legge, godevano del sostegno dei Verdi, del PS, del PVL, del PPD e di parte del PLR, di varie associazioni e organizzazioni (per es. USAM, Associazione delle aziende elettriche svizzere, WWF o USS). Non si era invece espressa in merito *economiesuisse*.

Il popolo ha infine approvato la legge sull'energia con una percentuale del 58,2 per cento. Si segnalano in particolare le quote elevate di voti favorevoli nei Cantoni della Svizzera occidentale Vaud (73,5% di sì), Ginevra (72,5%) e Neuchâtel (69,6%), mentre al lato opposto della scala troviamo i Cantoni di Glarona (43,7%), Svitto (44,2%), Argovia (48,2%) e Obvaldo (49,8%).

L'importanza dell'oggetto in votazione

Ai partecipanti è stato chiesto di valutare personalmente l'importanza dell'oggetto e di posizionarla su una scala da 0 («per niente importante») a 10 («molto importante»). La legge sull'energia ha ottenuto un valore medio di 7,6 punti e quindi un risultato relativamente importante rispetto agli oggetti in votazione da settembre 2016, che avevano realizzato un risultato medio di 6,8 punti. Per gli intervistati, la legge sull'energia aveva quasi la stessa importanza dell'iniziativa sull'abbandono del nucleare, in votazione nel mese di novembre 2016, che aveva ottenuto un punteggio medio di 7,4 punti.

Le donne hanno attribuito alla legge un'importanza lievemente maggiore rispetto agli uomini (rispettivamente 7,8 e 7,4 punti). Più elevati sono stati anche i valori registrati nella Svizzera francese (7,9) e italiana (8,0) rispetto a quello della Svizzera tedesca (7,5). Analizzando i risultati sulla base delle fasce di età e del livello di formazione, non si rilevano invece differenze sostanziali.

Com'era prevedibile, le simpatie politiche hanno svolto un ruolo fondamentale nella determinazione dell'importanza dell'oggetto. I votanti sostenitori dei Verdi sono stati quelli che hanno attribuito alla legge l'importanza maggiore, con un valore medio di 8,6 punti. Anche i simpatizzanti del PS e del PVL hanno fatto segnare punteggi elevati, con valori rispettivamente di 8,1 e 8,0. Per quanto concerne gli altri partiti, invece, si sono registrati risultati meno elevati: 7,5 per il PLR, 7,4 per il PPD e 7,2 per l'UDC. Tra questi valori spicca paradossalmente quello dei sostenitori dell'UDC, unico partito referendario, che paradossalmente hanno attribuito alla legge sull'energia il valore più basso.

Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (in % degli aventi diritto di voto)

Livello d'importanza	«Iniziativa per l'abbandono del nucleare» 27.11.2016	Legge federale sull'energia 21.05.2017
Molto bassa (0,1)	2	1
Bassa (2-4)	7	4
Media (5)	11	9
Elevata (6-8)	50	54
Molto elevata (9,10)	31	32
Totale	100	100
Valore medio aritmetico (n)	7,4 (1057)	7,6 (979)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Agli intervistati è stato chiesto di indicare se è stato facile o meno farsi un'opinione e informarsi sulla legge. Come emerge dalla tabella 3-2, il 33 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver fatto fatica a comprendere pienamente l'oggetto in votazione. Ma se si osservano le risposte relative alle votazioni precedenti, il valore rientra nella media. Rispetto all'abbandono del nucleare (12%), il numero di votanti che ha ammesso di aver avuto maggiori difficoltà di comprensione è stato però maggiore.

Anche in questo caso le simpatie politiche hanno svolto un ruolo importante. Tra le fila del PS, dei Verdi e del PVL, i votanti hanno ammesso minori difficoltà di comprensione rispetto a quelli del PPD, del PLR e dell'UDC. Ciò è probabilmente da ricondurre al fatto che il campo della sinistra-Verdi si è presentato più compatto rispetto ai partiti borghesi. L'UDC è stato l'unico grande partito ad aver chiesto il referendum e i suoi sostenitori, con il 43 per cento, sono stati il gruppo che ha ammesso maggiori difficoltà a capire il contenuto dell'oggetto in votazione. Il PLR, in occasione dell'assemblea dei delegati a livello nazionale, aveva deciso a stretta maggioranza, con 175 voti favorevoli contro 163 contrari (e 6 astensioni), di sostenere la legge, ma durante la campagna per la votazione le opinioni dei suoi rappresentanti si sono rivelate discordanti³. Il monitoraggio delle votazioni svolto dal *Forschungsinstituts Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög)*⁴ ha mostrato che in particolare le voci critiche all'interno del PLR hanno avuto una vasta eco mediatica. Forse è stata proprio questa mancata coesione all'interno dei partiti borghesi ad aver disorientato i votanti e ad avere inciso sulla difficoltà di informarsi debitamente.

³ Ben nove sezioni cantonali del PLR si sono discostate dalle indicazioni del gruppo nazionale e hanno consigliato di respingere la revisione; una sezione ha lasciato la scelta ai votanti e tre non si sono pronunciate.

⁴ Monitoraggio delle votazioni svolto dal fög relativo all'oggetto del 21 maggio 2017: <http://www.foeg.uzh.ch/de/analyse/dossier.html>

Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione, totale e secondo gli simpatie politiche (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Totale	PS	Verdi	PVL	PPD	PLR	UDC	Altri
Piuttosto facile	65	81	72	68	63	57	56	53
Piuttosto difficile	33	18	28	28 ⁵	37	41	43	42
Nessuna indicazione, non so	1	1	0	4	0	2	1	4
Totale (n)	100 (982)	100 (214)	100 (75)	100 (46)	100 (93)	100 (178)	100 (141)	100 (54)

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100%. Le persone che non sostengono alcun partito o che simpatizzano con vari gruppi politici non sono state conteggiate.

Chiamati a esprimersi in merito al momento in cui hanno deciso come votare, il 54 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver avuto le idee chiare sin dall'inizio. Un ulteriore 31 per cento ha scelto durante la campagna per la votazione e un 14 per cento si è pronunciato all'ultimo minuto. Rispetto all'iniziativa sull'abbandono del nucleare di novembre 2016 (si veda la tabella 3-3), i votanti si sono presi un po' più di tempo per decidere.

Coloro che hanno dichiarato di aver fatto fatica a farsi un'opinione della legge sull'energia hanno tendenzialmente deciso all'ultimo momento (22%) rispetto alle persone che avevano le idee chiare (10%). La ragione per cui i votanti hanno segnalato maggiori difficoltà di comprensione è probabilmente da ricondurre alla maggiore complessità del dossier relativo alle modifiche alla legge sull'energia rispetto a quella dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare, poiché comprendeva non solo quest'ultima ma anche una serie di misure politiche sulle quali era necessario informarsi adeguatamente.

Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	«Iniziativa per l'abbandono del nucleare» 27.11.2016	Legge federale sull'energia 21.05.2017
Chiaro dall'inizio	63	54
Durante la campagna	30	31
All'ultimo momento	7	14
Totale (n)	100 (1058)	100 (980)

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

⁵ Le differenze tra i sostenitori del PVL e quelli dei partiti borghesi (incl. PPD) non sono statisticamente rilevanti. Questo è riconducibile al fatto che (a seconda della grandezza del partito), nel nostro campione solo 46 votanti hanno dichiarato una preferenza per il PVL. Il grado d'insicurezza statistico cresce con il diminuire della taglia del gruppo.

L'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa su una domanda relativa al contenuto del tema in votazione e alla motivazione della decisione di voto. Abbiamo proceduto come segue: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so/nessuna risposta oppure non l'ho capito/troppo complicato, o altro*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava il motivo del contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

I votanti hanno ottenuto un valore medio di 2,6 punti. Il 71 per cento degli intervistati ha ottenuto il punteggio massimo e solo il cinque per cento ha manifestato un grado d'informazione da 0 a 1 punto. Sotto il profilo del grado d'informazione, non vi sono state sostanziali differenze tra i sostenitori e le sostenitrici della legge sull'energia e gli avversari. Anche caratteristiche quali il genere o le simpatie politiche non hanno avuto un peso particolare. In due categorie, però, si osservano però differenze più marcate: per esempio tra le persone con una formazione di grado terziario, il cui livello d'informazione risulta essere più approfondito rispetto a quello delle persone senza diploma superiore, e per gli intervistati con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, che hanno ottenuto un punteggio medio lievemente inferiore a quello delle persone della fascia 40-59 anni.

Emerge comunque che l'interesse per la politica influenza sensibilmente il grado d'informazione: maggiore è l'interesse per le questioni politiche, migliore era il grado d'informazione sulla votazione del 21 maggio 2017.

Tabella 3-4: grado d'informazione, complessivo e secondo l'interesse per la politica (in % dei votanti)

Livello d'informazione	Totale	Grande interesse per la politica	Moderato interesse per la politica	Interesse per la politica modesto/nullo
0 punti: non informato/a	1	0	1	2
1 punto	4	1	4	13
2 punti	24	18	28	24
3 punti: informato/a	71	81	68	62
Totale	100	100	100	100
Media aritmetica (n)	2,6 (982)	2,8 (261)	2,6 (555)	2,5 (165)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

Abbiamo domandato agli intervistati di indicarci in che modo hanno sfruttato le varie fonti d'informazione. La tabella 3-5 mostra quanti votanti hanno usato quale fonte d'informazione e con quale frequenza (per la frequenza d'uso non sono stati tenuti in considerazione gli intervistati che, secondo le indicazioni fornite, *non hanno usato alcuna* fonte d'informazione tra quelle proposte).

Tra le fonti più usate spiccano gli articoli di giornale, consultati dal 90 per cento dei votanti per informarsi in merito alla legge sull'energia. Con un punteggio medio di 6,4 punti su una scala da 1 a 10, anche la frequenza d'uso è risultata relativamente elevata. Sono stati consultati frequentemente anche l'opuscolo della Confederazione e le trasmissioni televisive sulle votazioni. Le fonti d'informazione meno usate sono state le informazioni sul posto di lavoro (36%), filmati e video in Internet (33%) e i social media come Facebook e Twitter (28%).

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 968 e 982)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	90	6,4
Opuscolo inviato dalla Confederazione	84	6,6
Trasmissioni televisive sulle votazioni	77	6,2
Bollettini sulle votazioni o volantini	70	5,1
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	69	5,2
Inserzioni nei giornali	68	4,7
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	66	5,0
Cartelloni pubblicitari	63	3,9
Pagine di notizie in Internet	57	5,4
Sondaggi d'opinione	55	4,2
Messaggi sul posto di lavoro	36	4,8
Filmati e video in Internet	33	3,9
Social media, come Facebook e Twitter	28	3,8

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

Quando abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci la loro fonte d'informazione politica principale, il 16 per cento di loro ha dichiarato di consultare soprattutto Internet per stare al passo con l'attualità politica. Due terzi dei votanti hanno invece confermato di servirsi essenzialmente dei media offline (media stampati, televisione e radio) e il 17 per cento di usare i media online e offline in egual misura. Oltre ai media e al materiale informativo inviato dalla Confederazione, dai partiti e dalle organizzazioni, anche le discussioni svolte in ambiente privato contribuiscono a farsi un'opinione. Alla domanda relativa alla frequenza con la quale si è analizzato l'oggetto in votazione in occasione di una discussione privata, oltre tre quarti degli intervistati hanno dichiarato di averne parlato almeno una volta alla settimana. Il 15 per cento ne ha discusso meno di una volta alla settimana e solo il sette per cento ha ammesso di non aver mai affrontato il tema.

4. La decisione di voto

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

La legge sull'energia è stata complessivamente sostenuta da tutte le fasce di popolazione (tabella 4-1). La quota di voti a favore cambia a seconda di varie caratteristiche sociodemografiche. Le donne sono state più propense a promuovere la legge rispetto agli uomini (risp. 64 e 53%). Differenze si notano anche analizzando l'età. Il sostegno, infatti, cala con l'aumentare dell'età, e le divergenze maggiori emergono tra le due generazioni ai due estremi dello spettro: mentre quasi tre quarti dei votanti tra 18 e 29 anni erano favorevoli, gli oltre 70enni sono stati più critici. Anche il livello di formazione ha svolto un ruolo importante. Le questioni ambientali, come per esempio l'iniziativa popolare per un'«economia verde» oppure l'iniziativa per l'abbandono del nucleare (sulle quali i votanti sono stati chiamati a esprimersi a settembre e a novembre del 2016), hanno spesso maggiore risonanza presso le persone con un grado di formazione terziario. Anche in questo caso la «tradizione» è stata rispettata: la quota di voti favorevoli tra le persone con un diploma di scuola universitaria è stata del 74 per cento superiore a quella tra le persone con un grado di formazione inferiore. Bisogna anche menzionare che la legge sull'energia è stata bocciata con larga maggioranza unicamente da votanti con una formazione professionale di base.

In questo sondaggio abbiamo inoltre domandato agli intervistati se la loro economia domestica acquistava energia elettrica ecologica, anche se era più cara di quella normale. Un terzo delle persone nel nostro campione ha dichiarato di acquistarla e di partecipare già alla svolta energetica, e ben il 74 per cento di loro ha votato sì, un risultato nettamente superiore alla media. Gli intervistati la cui economia domestica non usa energia elettrica ecologica hanno invece generalmente bocciato la legge.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	58	982	
Sesso			V = 0,10**
Uomini	53	504	+/-4,4
Donne	64	478	+/-4,3
Età			V = 0,15**
18-29 anni	78	90	+/-8,6
30-39 anni	57	70	+/-11,6
40-49 anni	65	136	+/-8,0
50-59 anni	63	196	+/-6,8
60-69 anni	52	217	+/-6,6
70 anni o più	47	273	+/-5,9
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,21***
Senza diploma di grado secondario	56	105	+/-9,5
Formazione professionale di base/apprendistato	45	354	+/-5,2
Maturità/formazione professionale superiore	59	229	+/-6,4
Scuola universitaria	74	291	+/-5,0

Acquisto di energia elettrica ecologica			V=0,24***
Sì	75	370	+/-4,4
No	45	487	+/-4,4
Non so	62	121	+/-8,6

Le caratteristiche politiche e le preferenze dei votanti hanno inciso sulla decisione di voto in modo nettamente più determinante rispetto ai fattori sociodemografici (tabella 4-2). Come in occasione di altre votazioni che erano dedicate a oggetti di natura ambientale, anche in questo caso sono emerse grandi divergenze tra i gruppi di sinistra e di destra. E se si osserva che il sostegno nella fazione di sinistra (estrema sinistra e sinistra, sulla scala del posizionamento sinistra-destra) era molto elevato, a destra l'oggetto è stato tendenzialmente bocciato. Contrariamente a quanto successo per le votazioni sull'economia verde o sull'abbandono del nucleare, questa volta i raggruppamenti centristi⁶ hanno votato in maggioranza «Sì», contribuendo in maniera sostanziale al successo alle urne.

Il popolo ha seguito a grandi linee il consiglio del partito preferito, ad eccezione dell'elettorato del PLR, che in questa occasione si è diviso. La discordanza tra i sostenitori del PLR rispecchia la già menzionata spaccatura del partito durante la campagna per la votazione. Rispetto all'iniziativa per l'abbandono del nucleare a novembre 2016, la quota di voti favorevoli tra i simpatizzanti del PLR è sensibilmente aumentata (dal 18 al 47%). Un andamento analogo si rileva tra le fila del PPD. Infatti, se gran parte dell'elettorato PPD aveva bocciato l'iniziativa sull'abbandono del nucleare, questa volta ha spostato l'ago della bilancia verso il Sì, contribuendo al successo della nuova legge sull'energia. Stesso discorso vale per i votanti apartitici che avevano rifiutato l'iniziativa sul nucleare: due terzi di loro, infatti, hanno approvato la nuova legge. Tra i sostenitori degli altri partiti, la legge sull'energia ha ottenuto un risultato simile a quello dell'abbandono del nucleare. I votanti dell'UDC, per esempio, hanno bocciato la legge con una percentuale così elevata quanto quella relativa all'iniziativa per l'abbandono del nucleare (84%). Tra l'elettorato dei Verdi e del PS, in entrambi i casi le quote si sono attestate rispettivamente al 90 e all'80 per cento. Tra i simpatizzanti del PVL, la quota di voti a favore è passata dal 71 all'84 per cento.

Anche la fiducia nel Consiglio federale e nelle associazioni ambientaliste ha avuto il suo peso sulla decisione. Le persone che dichiarano di sostenere o di approvare pienamente le posizioni del Consiglio federale ne hanno seguito le raccomandazioni e hanno quindi votato chiaramente in favore della legge (risp. 61 e 71%). Gli scettici, invece, hanno bocciato nettamente l'oggetto (82% di voti contrari). Una struttura analoga emerge per quanto concerne la fiducia nelle associazioni ambientaliste. A differenza dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare, però, la fiducia nell'economia non è risultata decisiva per la decisione di voto sulla nuova legge sull'energia, forse perché le associazioni economiche non erano concordi.

In fin dei conti è stata determinante la posizione nei confronti della protezione ambientale e dell'energia atomica. Ha votato a favore della legge il 66 per cento delle persone che attribuiscono alla protezione dell'ambiente un'importanza maggiore rispetto al benessere economico, e l'ha bocciata il 55 per cento di coloro che ritengono invece più importante il benessere economico. Il fatto di opporsi all'energia nucleare ha inciso in modo ancora più determinante: 4 intervistati su 5 hanno dichiarato di essere contrari a questa fonte energetica, e tra di loro ben il 70 per cento ha sostenuto la nuova legge. Sebbene i sostenitori dell'energia nucleare in Svizzera siano attualmente una minoranza⁷, in particolare da quando si è verificato l'incidente al reattore di Fukushima, ben l'80 per cento di loro ha chiaramente respinto l'oggetto in votazione. Hanno svolto un ruolo importante non solo l'augurio di un abbandono del nucleare bensì anche la sua fattibilità. Una netta maggioranza (78%) delle persone alle quali

⁶ S'intendono qui i votanti che, nello spettro politico, si situano esattamente al centro (valore 5 sulla scala sinistra-destra). Queste persone *non* corrispondono però all'elettorato di quei partiti che solitamente vengono designati «di centro». Infatti il 27% dei sostenitori dell'UDC e il 32% di coloro che sostengono il PS si sono autopositionati al centro dello spettro politico.

⁷ Bonfadelli Heinz e Silja Kristiansen (2012), Meinungsklima und Informationsverhalten im Kontext von Atomenergie und ENSI. Zwischenbericht zuhanden des Eidgenössischen Nuklearsicherheitsinspektorats. Zurigo, Istituto di scienze pubblicistiche e ricerca sui media.

abbiamo domandato se ritengono possibile un abbandono del nucleare entro il 2050 ha risposto affermativamente. E due terzi di loro hanno anche sostenuto la nuova legge. Tra gli scettici, invece, la quota di voti a favore era solo del 27 per cento.

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	58	982	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,34***
Estrema sinistra (0-2)	95	81	+/-4,7
Sinistra (3,4)	86	212	+/-4,7
Centro (5)	54	349	+/-5,2
Destra (6,7)	45	198	+/-6,9
Estrema destra (8-10)	26	98	+/-8,7
Simpatie politiche			V = 0,45***
PLR	47	178	+/-7,3
PPD	63	93	+/-9,8
PS	86	214	+/-4,6
UDC	16	141	+/-6,1
PVL	84	46	+/-10,6
Verdi	94	75	+/-5,4
Altri	60	54	+/-13,1
Nessun partito	63	167	+/-7,3
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,32***
Molto bassa a bassa (0-4)	18	77	+/-8,6
Media (5)	36	117	+/-8,7
Alta (6,7)	61	307	+/-5,5
Molto alta (8-10)	71	475	+/-4,1
Fiducia nelle associazioni ambientaliste (0-10)			V = 0,31***
Molto bassa a bassa (0-4)	30	154	+/-7,2
Media (5)	41	123	+/-8,7
Alta (6,7)	64	378	+/-4,8
Molto alta (8-10)	78	312	+/-4,6
Sistema di valori: tutela dell'ambiente più importante del benessere economico			V = 0,21***
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	66	636	+/-3,7
Maggiore importanza al benessere economico	45	274	+/-5,9
Sistema di valori: Svizzera con energia nucleare o Svizzera senza energia nucleare			V = 0,49***
Con energia nucleare	20	173	+/-6,0
Senza energia nucleare	70	794	+/-3,2

Realizzabilità dell'abbandono dell'energia nucleare entro il 2050			V=0,36***
Sì	67	758	+/-3,3
No	27	177	+/-6,5

I motivi

Abbiamo posto una domanda aperta agli interpellati invitandoli a indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le risposte sono state codificate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Tra le **ragioni a favore** ne spiccano due spesso menzionate assieme: il rifiuto dell'energia nucleare e la protezione dell'ambiente. Complessivamente per il 38 per cento degli intervistati che ha votato «Sì» le ragioni principali erano legate allo scetticismo nei confronti dell'energia atomica, in primis il rifiuto per principio dell'energia nucleare e l'auspicio di un (progressivo) abbandono di questa fonte di energia (ragione indicata al primo posto dal 28% degli intervistati). I favorevoli hanno inoltre espresso i propri dubbi sulla sicurezza delle centrali nucleari o la paura di un incidente a un reattore (6%) e alcuni di loro hanno ricordato che la questione delle scorie radioattive rimane irrisolta (3%). Le riflessioni «ambientaliste» sono state decisive per circa un terzo dei sostenitori della legge. In questo caso, la ragione più gettonata (indicata dal 14% degli intervistati) è stata il desiderio di un maggiore impiego di fonti di energia rinnovabili. Complessivamente, questa ragione è stata menzionata addirittura dal 32 per cento delle persone favorevoli. Il 16 per cento ha espresso varie altre ragioni legate alla protezione della natura, dichiarando che la legge sull'energia è una soluzione positiva per la protezione del clima, per il nostro pianeta o per le generazioni future. L'incremento dell'efficienza energetica e i risparmi energetici, due elementi centrali dell'oggetto in votazione, sembrano aver svolto un ruolo secondario per i sostenitori: solo il tre per cento di essi, infatti, hanno menzionato una di queste due ragioni come motivo principale.

Durante la campagna per la votazione, la sicurezza dell'approvvigionamento è stata un argomento al centro di molte discussioni, tra i favorevoli come tra i contrari. Però solo l'otto per cento degli intervistati ne ha tenuto conto. I sostenitori si sono concentrati maggiormente sul progresso a livello tecnologico, dichiarando che la legge sull'energia rappresenta un'opportunità per consolidare il progresso tecnologico e la ricerca al fine di sostituire l'energia nucleare con altre fonti energetiche.

Un buon 10 per cento ha risposto di aver seguito le raccomandazioni del Consiglio federale, dei partiti o i consigli di persone del proprio ambiente privato. Altri ancora (7%) hanno indicato ragioni più generali affermando che era ora di agire o che la legge sull'energia era una soluzione giusta.

Riteniamo interessante segnalare che vi sono motivi che non sono stati mai menzionati. Solo pochi intervistati hanno per esempio ammesso di aver votato a favore perché la legge avrebbe sostenuto l'economia e creato nuovi posti di lavoro nel campo delle fonti di energia rinnovabili. Le ragioni economiche e finanziarie sono state menzionate raramente, sia tra i motivi principali, sia complessivamente. In poche parole: per i sostenitori della legge, sono state più decisive le ragioni legate alle energie rinnovabili sotto il profilo ambientale rispetto a quelle di ordine economico.

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Contro l'energia atomica	38		56	
A favore di un abbandono (progressivo) dell'energia atomica	28	195	39	264
Aspetti relativi alla sicurezza	6	40	9	63
Scorie radioattive	3	23	8	55
Ambiente	34		65	
A favore delle fonti di energia rinnovabili	14	97	32	218
Risparmiare energia/incrementare l'efficienza energetica	3	22	7	49
Altri riferimenti legati all'ambiente (protezione del clima, ecologia, generazioni future ecc.)	16	112	26	178
Approvvigionamento elettrico/fattibilità	9		21	
Più energia elettrica indigena/minori importazioni di energia elettrica	1	4	4	28
Promuovere il progresso tecnologico/le energie alternative	6	38	10	70
Altri commenti legati alla sicurezza dell'approvvigionamento	3	17	7	50
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	10	65	16	110
Osservazioni di carattere generale («È una cosa giusta», «È ora di agire» ecc.)	7	51	15	102
Motivi di natura economica e finanziaria	1	6	6	44
Qui pro quo	0	0	<1	2
Non so/nessuna risposta	2	13	2	13
Totale	100	684	182	1246

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100%.

Per quanto concerne invece le ragioni per una **bocciatura** della legge, vi sono due argomenti principali del comitato referendario in primo piano: i costi e l'insicurezza dell'approvvigionamento. Il timore di ripercussioni negative sull'economia e sulle finanze è stato il motivo principale che ha convinto il 27 per cento degli intervistati a respingere l'oggetto, menzionato complessivamente dal 45 per cento di loro. Per un quinto dei contrari sono stati determinanti i costi elevati e il rincaro del prezzo dell'energia elettrica che l'approvazione della legge avrebbe portato con sé. In generale, questa ragione è stata menzionata addirittura dal 36 per cento delle persone favorevoli. Tra le ragioni economiche e finanziarie, il sei per cento ha anche indicato le sovvenzioni e la paura di perdere posti di lavoro e altre conseguenze negative.

Quasi un quinto dei contrari, poi, ha bocciato la legge essenzialmente perché temeva che l'approvvigionamento energetico sarebbe diventato problematico. Globalmente, è stato il 46 per cento a esprimere questo dubbio. Con il 12 per cento di menzioni al primo posto dominano le titubanze in merito alle energie alternative, ritenute non (ancora) all'altezza di sostituire efficacemente l'energia atomica e di garantire l'approvvigionamento energetico sull'arco dell'anno intero. Il sei per cento dei contrari era convinto che la legge sull'energia avrebbe comportato ristrettezze nell'approvvigionamento e interruzioni nell'erogazione di corrente elettrica. Un ulteriore sei per cento ha infine indicato come ragione principale per la bocciatura il fatto che la Svizzera sarebbe diventata ancora più dipendente dalle forniture di energia dall'estero.

Altri motivi centrali propugnati dal comitato referendario non hanno avuto una grande eco presso coloro che hanno bocciato l'oggetto in votazione. Infatti solo il sei per cento di essi temeva un incremento della burocrazia e della messa sotto tutela da parte dello Stato e solo il tre per cento ha dichiarato che, se la legge fosse passata, avrebbe provocato danni al paesaggio e messo in pericolo la fauna e la flora. Complessivamente, questa ragione è stata pur sempre menzionata dal 13 per cento delle persone contrarie. Le ragioni delle poche associazioni ambientaliste presenti nel gruppo dei contrari hanno quindi avuto una certa risonanza anche se raramente sono state indicate come motivo principale per la bocciatura.

Sono invece state più determinanti le ragioni di carattere generale e le raccomandazioni (negative): il 15 per cento degli intervistati ha respinto l'oggetto in votazione perché lo riteneva poco chiaro, non ben concepito o irrealistico. I consigli dei partiti o di persone del proprio ambiente privato sono state indicate al primo posto dall'11 per cento dei contrari. Tra questi troviamo anche coloro che si sono espressi esplicitamente contro attori della fazione favorevole alla legge («per es.: «Voto per principio contro i Verdi» oppure «Non ho fiducia nel Consiglio federale») o hanno criticato le loro campagne.

Altri motivi rilevanti dal profilo del contenuto sono stati menzionati più raramente. Il cinque per cento dei contrari si è espresso sull'energia atomica ritenendo che le centrali nucleari svizzere fossero sicure e ben controllate, oppure era dell'opinione che l'abbandono dell'energia atomica fosse troppo affrettato. Infine il sette per cento ha fornito altre ragioni, tra cui il ruolino di marcia incomprensibile.

Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Ripercussioni economiche e finanziarie	27		45	
Costi troppo elevati/rincarato del prezzo dell'energia elettrica	21	61	36	109
Altre ragioni di natura politico-finanziaria ed economica	6	18	9	27
Sicurezza dell'approvvigionamento	22		46	
Dipendenza dall'estero	5	14	12	35
Difficoltà di approvvigionamento	6	19	12	37
Dubbi nei confronti delle energie alternative	12	34	22	65
Ragioni di carattere generale («non necessario, confuso, mal concepito, irrealistico ecc.»)	15	44	27	81
Raccomandazioni (Partiti, altri)	11	34	15	44
Burocrazia/messa sotto tutela da parte dello Stato	6	19	8	25
Sicurezza dell'energia atomica/abbandono troppo rapido	5	16	9	28
Deturpamento del paesaggio/negativo per l'ambiente	3	10	13	38
Motivi vari	7	21	12	35
Qui pro quo	1	4	1	4
Non so/nessuna risposta	2	4	2	4
Totale	100	298	178	530

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti delle votazioni

Gli intervistati hanno potuto dichiararsi d'accordo o non d'accordo con vari argomenti a favore o contrari proposti (tabella 4-5). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Infatti, le differenze nella ponderazione degli argomenti tra i due gruppi possono indicare quali aspetti sono stati particolarmente importanti per la decisione.

Tre quarti di tutti i votanti concordavano con l'argomento a favore secondo il quale la legge sull'energia avrebbe creato posti di lavoro con ottime prospettive nel campo delle energie rinnovabili. Tra coloro che hanno approvato la legge, questo argomento ha raggiunto la quasi unanimità (92% di consenso), sebbene l'analisi dei motivi presentata poc'anzi abbia mostrato che non è stato determinante per la presa di decisione. Curiosamente anche una chiara maggioranza dei contrari (59%) è d'accordo con questo argomento. La prospettiva della creazione di nuovi posti di lavoro non è stata però sufficiente a «convertire» questa fascia di votanti. Osservando le loro ragioni emerge infatti che i contrari che sostenevano l'argomento della creazione dei posti di lavoro spesso temevano un aumento dei prezzi. Coloro che invece ritenevano che la legge non avrebbe creato nuovi posti di lavoro erano più scettici nei confronti delle energie rinnovabili e dubitavano che, promuovendole, la situazione sarebbe cambiata.

Hanno ottenuto enormi consensi tra i favorevoli (92%) anche gli argomenti sulle misure di risparmio energetico e quelli relativi a una maggiore efficienza energetica finalizzata a proteggere il clima. Tra i contrari, questa quota raggiunge pur sempre il 42 per cento.

Controversa è stata invece la questione dell'incremento dell'energia importata dall'estero. Una stretta maggioranza dei votanti (54%) era convinta che, approvando la legge sull'energia, la dipendenza della Svizzera sarebbe diminuita: tra i favorevoli la quota era del 59, tra i contrari del 46 per cento. Questo argomento non ha diviso i due schieramenti: è stato piuttosto oggetto di grandi discussioni all'interno dei due gruppi.

Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
„Promuovendo le energie innovative indigene, la legge sull'energia permetterà di creare nuovi posti di lavoro attraenti in Svizzera.“	Totale	78	18	3
	Sostenitori	92	5	3
	Contrari	59	37	4
„La legge sull'energia migliora la protezione del clima grazie all'incremento dell'efficienza energetica e alla riduzione del consumo di energia.“	Totale	71	26	4
	Sostenitori	92	6	3
	Contrari	42	54	4
„La legge sull'energia riduce la nostra dipendenza dalle importazioni di energia provenienti dall'estero.“	Totale	54	42	4
	Sostenitori	59	36	5
	Contrari	46	51	3

Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
„La legge sull'energia provocherà difficoltà di approvvigionamento perché le energie rinnovabili non possono sostituire l'energia atomica, la cui produzione verrà abbandonata.“	Totale	49	48	4
	Sostenitori	26	70	4
	Contrari	80	17	3
„La legge sull'energia incrementerà la burocrazia et le prescrizioni, mettendo quindi sotto tutela i cittadini et le cittadine.“	Totale	46	49	6
	Sostenitori	21	72	7
	Contrari	80	16	4
„La legge sull'energia determinerà elevati costi aggiuntivi per la popolazione et l'economia, mettendo in pericolo il nostro benessere.“	Totale	42	53	5
	Sostenitori	20	76	4
	Contrari	72	22	7

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 78 % di tutti i votanti (il 92% di coloro che hanno votato «Sì» e il 59% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale la legge sull'energia permetterà di creare nuovi posti di lavoro attraenti in Svizzera. Il 18% di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 3% ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 982.

Tra tutti gli **argomenti contrari** si sono rilevate notevoli differenze tra sostenitori e contrari. Nessuno degli argomenti contrari ha raggiunto la maggioranza tra i votanti: ha ottenuto il consenso maggiore quello relativo all'insicurezza dell'approvvigionamento. Il 49 per cento dei votanti (80% dei contrari e solo il 26% dei favorevoli) era dell'opinione che le energie rinnovabili non potessero sostituire l'energia atomica e che quindi vi sarebbero state difficoltà nell'approvvigionamento.

Un risultato simile si rileva quando si osserva l'argomento che prevedeva che la legge sull'energia avrebbe incrementato la burocrazia e i regolamenti e avrebbe posto troppi vincoli ai cittadini. Questo è quanto affermato da quattro quinti dei contrari ma solo da un quinto dei favorevoli.

Per quanto concerne l'argomento relativo ai costi, le differenze sono state meno nette. Meno di tre quarti dei votanti contrari erano dell'opinione che la legge sull'energia avrebbe comportato maggiori costi per la popolazione e messo in pericolo il benessere dei cittadini. Tra i favorevoli solo il 20 per cento condivideva questo timore.

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 21 maggio 2017, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca FORs di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK. FORs e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 23 maggio al 7 giugno 2017 da LINK, e FORs ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con il ZDA.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovrapporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1518 intervistati, di cui il 51 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=769), il 28 per cento dalla Svizzera francese (n=425) e il 21 per cento da quella italiana (n=324). La durata media di ogni intervista era di 19,6 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5012	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1725	34	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3287	66	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	781	16	24
Persona contattata	2506	50	76
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	988	20	30
Totale interviste	1518	30	46

Sulla rappresentatività del campione

La rappresentatività sociodemografica del campione viene garantita mediante il quadro di campionamento e il processo di estrazione del campione. Coloro che si sono recati alle urne sono però chiaramente sovrarappresentati, anche se lo scarto (+25.1 punti percentuali) si muove all'interno di livelli abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale in occasione dell'iniziativa per l'abbandono del nucleare ammontavano a +11,5 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e «No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabelle

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 21 maggio 2017 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	43	1518	
Sesso			V = 0,08**
Uomini	47	729	+/-3,6
Donne	40	789	+/-3,4
Totale	43	1518	
Età			V = 0,2***
18-29 anni	29	180	+/-6,6
30-39 anni	35	131	+/-8,2
40-49 anni	37	239	+/-6,1
50-59 anni	44	306	+/-5,6
60-69 anni	52	295	+/-5,7
70 anni o più	58	367	+/-5,0
Totale	43	1518	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,16***
1° quartile (≤3250 CHF)	30	336	+/-4,9
2° quartile (3251 – 4750 CHF)	41	340	+/-5,2
3° quartile (4751 – 6720 CHF)	52	327	+/-5,4
4° quartile (>6720 CHF)	53	283	+/-5,8
Totale	44	1286	
Livello di formazione			V = 0,15***
Senza diploma di grado secondario	30	198	+/-6,4
Formazione professionale di base/apprendistato	37	590	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	47	329	+/-5,4
Scuola universitaria	55	396	+/-4,9
Totale	43	1513	
Situazione lavorativa			V = 0,2***
Indipendente	46	122	+/-8,8
Impiegato/a	39	651	+/-3,7
Altro tipo di attività lucrativa	24	73	+/-9,8
Persona senza attività lucrativa in formazione	50	59	+/-12,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	60	474	+/-4,4
Casalingo/a	36	115	+/-8,8
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	18	24	+/-15,4
Totale	43	1518	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,1*
Estrema sinistra (0-2)	64	102	+/-9,3
Sinistra (3,4)	51	299	+/-5,7
Centro (5)	38	566	+/-4,0
Destra (6,7)	42	294	+/-5,6
Estrema destra (8-10)	44	152	+/-7,9
Totale	44	1413	
Simpatie politiche			V = 0,16***
PLR	50	253	+/-6,2
PPD	43	137	+/-8,3
PS	58	281	+/-5,8
UDC	38	227	+/-6,3
PVL	52	62	+/-12,4
Verdi	49	106	+/-9,5
Altri partiti	45	84	+/-10,6
Nessun partito	29	327	+/-4,9
Totale	43	1477	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,08*
Molto bassa a bassa (0-4)	30	138	+/-7,6
Media (5)	41	187	+/-7,0
Alta (6,7)	40	478	+/-4,4
Molto alta (8-10)	49	702	+/-3,7
Totale	43	1505	
Interesse per la politica			V = 0,36***
Molto interessati/e	74	301	+/-5,0
Abbastanza interessati/e	47	799	+/-3,5
Poco interessati/e	25	322	+/-4,7
Per nulla interessati/e	7	94	+/-5,2
Totale	43	1516	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli alla legge sull'energia secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Critères	Oui (%)	n	V de Cramer/marge d'erreur
Totale	58	982	
Sesso			V = 0,10**
Uomini	53	504	+/-4,4
Donne	64	478	+/-4,3
Totale	58	982	
Età			V = 0,15**
18-29 anni	78	90	+/-8,6
30-39 anni	57	70	+/-11,6
40-49 anni	65	136	+/-8,0
50-59 anni	63	196	+/-6,8
60-69 anni	52	217	+/-6,6
70 anni o più	47	273	+/-5,9
Totale	58	982	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,10*
1° quartile (≤3250 CHF)	52	180	+/-7,3
2° quartile (3251 – 4750 CHF)	56	220	+/-6,6
3° quartile (4751 – 6720 CHF)	67	244	+/-5,9
4° quartile (>6720 CHF)	58	202	+/-6,8
Totale	59	846	
Livello di formazione			V = 0,21***
Senza diploma di grado secondario	56	105	+/-9,5
Formazione professionale di base/apprendistato	45	354	+/-5,2
Maturità/formazione professionale superiore	59	229	+/-6,4
Scuola universitaria	74	291	+/-5,0
Totale	58	979	
Situazione lavorativa			V = 0,16**
Indipendente	46	84	+/-10,7
Impiegato/a	65	389	+/-4,7
Altro tipo di attività lucrativa	69	32	+/-16,0
Persona senza attività lucrativa in formazione	78	38	+/-13,2
Persona senza attività lucrativa in pensione	50	359	+/-5,2
Casalingo/a	51	70	+/-11,7
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	78	10	+/-25,7
Totale	58	982	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,34***
Estrema sinistra (0-2)	95	81	+/-4,7
Sinistra (3,4)	86	212	+/-4,7
Centro (5)	54	349	+/-5,2
Destra (6,7)	45	198	+/-6,9
Estrema destra (8-10)	26	98	+/-8,7
Totale	59	938	
Simpatie politiche			V = 0,45***
PLR	47	178	+/-7,3
PPD	63	93	+/-9,8
PS	86	214	+/-4,6
UDC	16	141	+/-6,1
PVL	84	46	+/-10,6
Verdi	94	75	+/-5,4
Altri partiti	60	54	+/-13,1
Nessun partito	63	167	+/-7,3
Totale	58	968	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,32***
Molto bassa a bassa (0-4)	18	77	+/-8,6
Media (5)	36	117	+/-8,7
Alta (6,7)	61	307	+/-5,5
Molto alta (8-10)	71	475	+/-4,1
Totale	58	976	
Interesse per la politica			V = 0,12**
Molto interessati/e	60	261	+/-5,9
Abbastanza interessati/e	60	555	+/-4,1
Poco interessati/e	51	150	+/-8,0
Per nulla interessati/e	26	15	+/-22,2
Totale	58	981	